

CENTRO AMERICA

Il Nicaragua come Grenada? Prove che è pronto un piano d'invasione

Rivelato dal «New York Times», progettato da Honduras, Guatemala, Salvador, con «la partecipazione degli Stati Uniti» - L'ONU vota la risoluzione di condanna richiesta da Managua sugli interventi e le violazioni territoriali

NEW YORK — La denuncia di Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista, secondo il quale gli Stati Uniti si preparano ad invadere il Nicaragua; le rivelazioni del «New York Times» su un piano di «spacificazione», dunque di invasione, del Nicaragua, preparato dal «Condeca», un organismo militare creato nel '64 in funzione anticapitalista ed ora riesumato; la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che condanna gli atti di aggressione contro la sovranità, l'indipendenza e la integrità territoriale degli Stati della regione centro-americana: sono queste le questioni e le novità principali della confusa e tesa situazione nell'area.

E certi frenetici contatti diplomatici, dal nuovo viaggio dell'inviato di Reagan, Richard Stone, al giro, nelle capitali americane, del gruppo di Contadora, che sta facendo Daniel Ortega, confermano che qualcosa di nuovo e ben più grave si paventa. La svolta aggressiva nell'azione degli Stati Uniti, culminata con l'invasione di Grenada, non si è fermata e può puntare anzi all'obiettivo diretto dello scomodissimo Nicaragua sandinista. Né le mezze smentite da parte di Washington contribuiscono a cambiare il quadro.

A pubblicare la notizia del piano di invasione è stato il «New York Times» di venerdì. Il quotidiano pubblica documenti da una riunione te-



Richard Stone



Daniel Ortega



Perez de Cuellar

nuta a Tegucigalpa il 22 e 23 ottobre, in cui i membri dell'alleanza militare «Condeca» sollecitano i loro Paesi a «individuare gli strumenti legali per un eventuale intervento armato congiunto contro il Nicaragua». La sollecitazione non esclude che in caso di necessità, ci sia l'intervento degli Stati Uniti, con tutte le loro risorse militari. Alla riunione hanno partecipato 14 capi militari del Salvador, Guatemala, di Panama e dell'Honduras, tutti pienamente d'accordo sull'urgente necessità che i Paesi dell'America centrale e del

Carabi facciano ricorso alla forza e adottino provvedimenti destinati a garantire la sicurezza e la stabilità nella regione.

I documenti pubblicati dal quotidiano Usa parlano chiaro, rivelando l'esistenza di un piano già abbastanza preciso. L'avevano denunciato più volte in questi mesi i rappresentanti di Managua, quando insistevano nel dire che, dietro le continue aggressioni delle truppe antisandiniste dall'Honduras, si nascondeva un complotto più ampio, diretto dagli Stati

Uniti. Weinberger, il ministro della Difesa di Reagan, ha evitato ieri di rispondere a chi gli chiedeva una smentita, limitandosi ad affermare che nessun esponente del governo di Washington ha preso parte alla riunione del Condeca, e ribadendo che quest'ultimo è un «organismo di pace e non di guerra».

Ma un segno preciso della gravità della situazione viene proprio dalla risoluzione dell'Onu che, approvata all'unanimità, obbliga moralmente i Paesi della regione e gli Stati Uniti ad astenersi

dal «continuare o iniziare operazioni militari con l'obiettivo di esercitare pressioni politiche sull'uno o l'altro dei Paesi coinvolti». L'assemblea ha espresso significativamente «il più fermo appoggio all'iniziativa diplomatica dei Paesi del gruppo di Contadora — Colombia, Messico, Panama, Venezuela — il cui sforzo negoziale va favorito».

Una decisione importante, presa con tale larga adesione che gli Stati Uniti stessi hanno dovuto adeguarsi. Lo ha sottolineato il rappresentante di Managua all'Onu, Victor Hugo Tinoco, che aveva richiesto e promosso il dibattito. «Se l'America latina si mostra unita dietro il gruppo di Contadora — ha detto — il negoziato può andare avanti, il ruolo di opposizione degli Stati Uniti può essere ridimensionato. Sul presupposto che falliscano invece gli sforzi di mediazione, e che si crei una situazione tale da permettere di bloccare con il veto Usa gli appelli di Managua alle Nazioni Unite, il piano preparato dal «Condeca» conta soprattutto.

A Contadora si rivolge anche il viaggio di Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista. È stato a Città del Messico, a Caracas, ieri sera ha raggiunto la capitale colombiana, Bogotá, il presidente dei tre Paesi, l'esponente sandinista ha chiesto di intensificare gli sforzi per evitare una svolta pericolosissima e più che mai probabile.

ITALIA-ALGERIA

Chadli: una solida base per rapporti più stretti

Conclusa la visita di tre giorni - Il sindaco Vetere riceve l'ospite algerino in Campidoglio L'udienza dal Papa - Importanti sviluppi negli scambi economici tra i due Paesi

ROMA — Per fortuna tra l'Italia e l'Algeria non esiste alcun contenzioso e le relazioni tra i due Paesi sono destinate a diventare più strette ed amichevoli, così il presidente algerino Chadli Bendjedid ha sintetizzato i risultati della sua visita ufficiale in Italia che si è conclusa ieri dopo tre giorni di intensi colloqui. Ieri mattina il presidente algerino si è recato in Vaticano dove ha avuto un colloquio di mezz'ora con Giovanni Paolo II. L'udienza ha avuto un carattere privato, ma al presidente algerino sono stati riservati gli onori dovuti a un capo di Stato. Dopo il colloquio con Pontefice, Chadli Bendjedid è stato ricevuto dal segretario di Stato Agostino Casaroli. I temi affrontati nei due colloqui sono rimasti riservati, ma si ritiene che siano particolarmente dedicati alla situazione in Libano.

A fianco dei colloqui ufficiali il presidente algerino ha avuto numerosi incontri. Ieri mattina ha ricevuto il segretario del Pci Enrico Berlinguer. In precedenza ha avuto colloqui con i presidenti dell'Eni Reviglio e con il presidente della FIAT Giovanni Agnelli.

Prima del congedo ufficiale Chadli Bendjedid ha avuto un colloquio con il sindaco di Roma Ugo Vetere, che ha avuto un carattere di straordinaria cordialità. Chadli Bendjedid è stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco di Roma Ugo Vetere. Nel suo discorso di saluto il

sindaco di Roma si è riferito alla volontà reciproca dei due Paesi di «mantenere e sviluppare rapporti economici e culturali, impegnandosi a favorire sviluppi positivi della situazione internazionale». Vetere ha aggiunto che tra i tre milioni di cittadini italiani sono oggi in gran numero uomini e donne venuti dall'altra sponda del Mediterraneo, per motivi di studio e di lavoro. Umilmente, la maggior parte, che subito la popolazione di Roma ha accettato come cari o amici, appunto come concittadini. Ed io mi sento sindaco anche di questi concittadini, di questi amici venuti dalle sponde africane del Mediterraneo».

Venerdì pomeriggio, Pertini e Chadli avevano inaugurato a Palazzo Barberini una mostra sui rapporti tra Italia

e Algeria. La parte storica è stata illustrata da Salvatore Bono, dell'Università di Perugia. In precedenza, il ministro degli Esteri algerino aveva sottolineato il nuovo impulso che i rapporti culturali tra i due Paesi sono destinati ad avere. «In Algeria — aveva detto — la lingua italiana trova un interesse senza precedenti».

Ma è ai rapporti economici tra i due Paesi che gli osservatori guardano con grande interesse. Dopo la conclusione nel giugno scorso dell'accordo per l'importazione di 12 miliardi di metri cubi di gas metano, e dopo la battuta d'arresto negli scambi che si era verificata nel 1982, si vedono già concretamente i risultati di una svolta. L'Eni si è già aggiudicata in questi giorni importanti commesse (più di mille miliardi di lire)

per una stazione di trattamento del gas dei nuovi giacimenti di Rhourd Nous e impianti di raffinazione di gas. Altre importanti commesse per più di mille miliardi sono in corso di definizione in attesa dell'accordo quadro che verrà discusso alla fine del mese nel corso della riunione della commissione mista Italo-algerina, presieduta dal ministro algerino dell'Energia Nabl e dal ministro del Commercio estero italiano Capria. E anche prevista a tempi brevi la costituzione di una Banca Italo-algerina e di nuove linee di credito che prevedono un nuovo plafond che vedrà l'Algeria al primo posto sul piano dell'assicurazione dei crediti all'esportazione. I colloqui che i ministri algerini del Commercio, Kellef, del Piano, Brahimi, e dell'Energia, Nabl, hanno avuto con i loro controparti italiani, hanno già permesso di mettere a punto nuovi progetti comuni, alcuni dei quali prevedono comuni iniziative anche in altri Paesi africani. I progetti riguardano sia l'industria pubblica che quella privata, grandi e piccole aziende. Da rilevare infine che prima della fine del mese una importante delegazione della Lega delle cooperative si recerà ad Algeri per concludere un accordo quadro di cooperazione commerciale.

Il presidente algerino incontra il compagno Enrico Berlinguer

Il Presidente della Repubblica algerina Chadli Bendjedid ha ricevuto ieri il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci. Durante il lungo e cordiale colloquio, al quale hanno partecipato, per parte algerina il ministro degli Esteri Ahmed Taleb Ibrahim e per parte italiana i compagni Gian Carlo Pajetta e Antonio Rubbi, sono stati discussi problemi relativi ai rapporti tra l'Algeria e l'Italia nonché quelli della crisi mediorientale, con particolare riguardo alla situazione attuale in Libano e ai gravi scontri in atto nella città di Tripoli.

Giorgio Migliardi

ARGENTINA

Il leader sindacale Ubaldini: i lavoratori devono eleggere democraticamente i dirigenti

BUENOS AIRES — Sarà il 5 dicembre la data di nomina ufficiale del presidente eletto, Raúl Alfonsín; il 10 la cerimonia alla quale parteciperanno capi di Stato e di governo di molti Paesi americani e europei. In questi giorni l'Argentina vive il clima confuso ma entusiasta della democrazia ritrovata. I giornali registrano e sottolineano con soddisfazione il comportamento dimesso dei militari che, fin dall'immediato dopoguerra, hanno di fatto lasciato il potere e dichiarato la loro subordinazione alle direttive che verranno da Alfonsín. Proprio il problema di una ristrutturazione delle forze armate, che di fatto le subordini al potere civile, introducendo profondi elementi di riforma e democratizzazione, è allo studio del presidente eletto e del suo staff di esperti.

Altro settore scottante, nella complessa transizione argentina alla democrazia, è quello del sindacato. Massic-



Raúl Alfonsín

meccanismo di nomina del gruppo dirigente, in modo da restituire limpidezza e democrazia al movimento dei lavoratori.

Una risposta che è in realtà conciliante, e di apertura, anche se in parte ribadisce una certa arroganza tipica della vecchia guardia sindacale, è venuta da Saul Ubaldini, segretario generale dell'ala più radicale della CGT. I lavoratori — ha detto — paralizzarono il Paese ogni volta che lo riterranno necessario, se il prossimo governo costituzionale non darà al popolo ciò che legittimamente gli spetta.

Ma Ubaldini si è anche affrettato ad aggiungere di essere favorevole a promovere elezioni democratiche nei sindacati e ha criticato, con chiaro riferimento a Miguel e Iglesias, «alcuni dirigenti che hanno venduto le legittime conquiste dei lavoratori» aggiungendo che il Paese «è stanco di sopportare dirigenti che hanno chiuso la bocca durante gli anni tenebrosi».

clamente peronista, diretto da uomini autoritari e compromessi, è stato di fatto il mondo dei lavoratori il centro della crisi e della sconfitta elettorale del partito di Peron. Al sindacato, Alfonsín ha rivolto un chiaro avvertimento: «Non paralizzere il Paese, impedendone la ripresa», e ha aggiunto che è necessaria una riforma nel

URUGUAY

Il 30 nuova manifestazione contro il regime militare

MONTEVIDEO — Sarà il 30 novembre la nuova manifestazione di protesta indetta dai partiti dell'opposizione contro il regime militare. I dirigenti del partito «bianco», del «colorado» e dell'Unione civica, e i militari avevano legalizzato un anno fa, e con i quali avevano iniziato un dialogo per la «normalizzazione» poi troncato, hanno ribadito nuovamente che non intendono trattare con il regime, vista la posizione delle forze armate rispetto alle richieste di riforme costituzionali avanzate dai partiti. O il governo — hanno detto — adotta misure concrete che diano prova della sua volontà di democratizzazione, o l'unica possibilità dell'opposizione è quella della protesta di massa.

Le richieste principali che l'opposizione, lavoratori, studenti, tornati nelle piazze a protestare massicciamente negli ultimi anni del regime, fanno alla giunta militare sono la cessazione delle proscrizioni di cittadini e partiti, la derogazione di decreti e misure costrittivi della libertà individuali, il rientro degli esiliati politici. Pare che l'alto comando militare sia riunito per esaminare alcune delle questioni.

Brevi

- Missionario cattolico ucciso in Zimbabwe**
HARARE — Il governo dello Zimbabwe ha reso noto ieri che il missionario cattolico austriaco Matthias Sutterfuety è stato rapito e ucciso giovedì sera da elementi dissidenti nella provincia di Matabeleland.
- Aumenti dei prezzi in Polonia**
VARSAVIA — Secondo i giornali polacchi, il governo ha l'intenzione di aumentare i prezzi dei generi alimentari fra il 10 e il 15 per cento dopo un emesso di consultazione, in cui la gente sarà chiamata a esprimere il suo parere.
- Otto professori uccisi dai guerriglieri in Perù**
LIMA — Otto professori sono stati uccisi presso il centro andino di Ayacucho. Lo ha reso noto ieri il ministro dell'Istruzione Patricio Ricketts, che ne ha incolpato i guerriglieri di «Sendero luminoso».
- Firmato l'accordo fra Italia e Tanzania**
NAIROBI — L'Italia formerà alla Tanzania 86,16 milioni di dollari nei prossimi 12 mesi, in base ad un accordo firmato a Dar El Salam dal sottosegretario agli Esteri Raffaele e dal ministro delle Finanze della Tanzania Ceopa Mswa.
- Giornalista jugoslavo arrestato**
BELGRADO — La giornalista jugoslava Ranka Cokic è stata arrestata per la seconda volta, con l'accusa di «propaganda ostile». La Cokic è conosciuta in Jugoslavia per aver sollevato lo scandalo dei porci in cui erano coinvolti alcuni dirigenti locali.
- Regole di comportamento per studenti cinesi**
PECHINO — Dovranno essere scorte e gentili e non portare capelli lunghi e non indossare abiti bizzarri gli studenti cinesi, secondo i consigli del «Quotidiano del popolo» che ha così definito le regole di comportamento per gli allievi delle scuole.
- Attentato contro impresa italiana in Iran**
TERERAN — Una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere venerdì sera contro gli alloggi del personale dell'impresa italiana «Gis» a Bender Abbas, nell'Iran sud orientale. L'esplosione non ha causato danni alle persone.

SEAT RONDA L GRANDE E GENEROSA.

In ogni Seat Ronda L scopri una cosa che raramente si trova in un'auto di questo prezzo: lo spazio. Grande, accogliente, con tanto confort per 5 persone e tutti i loro bagagli. Sali a bordo: i sedili regolabili, l'accensione elettronica, la strumentazione completa, il tergicristallo, il lunotto termico, il cambio a 5 marce, i fari alogeni, naturalmente di serie, ti assicurano una guida in pieno relax. Vieni oggi stesso a provare la tua Seat Ronda L 1.2. Sarai sorpreso di quanto valore puoi avere ad un prezzo così conveniente.

solo L.8.730.000

(IVA compresa, franco dogana)

SEAT RONDA

L'ORGOGGIO DI COSTRUIRLA, IL PIACERE DI GUIDARLA.

Importatore e distributore esclusivo: **bk** *beni koelliker* Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031.